

# Cartelle, recuperi più mirati con banche dati e analisi di rischio

Marco Mobili Giovanni Parente



Fare presto. E bene. Sulla riscossione il Governo punta a un deciso cambio di marcia, grazie alle modifiche introdotte con il decreto attuativo della delega fiscale e puntando sempre di più sulle nuove tecnologie. Il target indicato nell'atto di indirizzo 2025-2027 del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) è quello di garantire l'efficacia della riscossione. Il tutto per rispettare la necessità di ottimizzare i tempi di notifica delle cartelle e, nel caso di omesso pagamento a seguito della notifica della cartella, di avviare al più presto le azioni di recupero più mirate a evitare l'occultamento dei patrimoni e perdere così gli incassi.

Per migliorare le performance di incassi la riscossione punta a fare leva sul miglioramento delle tecniche di analisi e dei criteri di selezione delle posizioni debitorie. In sostanza, il tentativo è quello di poggiare sempre di più sull'utilizzo delle informazioni disponibili e sull'analisi di rischio per cercare di centrare le posizioni che sono realmente in grado di pagare i debiti con il fisco (e non solo). Il tutto, naturalmente nei limiti di utilizzo fissato dalle norme vigenti a tutela della privacy.

Inoltre, come spiega il documento dell'Economia, «verrà assicurato l'utilizzo, nel rispetto delle previsioni normative vigenti, di dati selettivi e aggiornati in modo da evitare, nel caso di impiego di strumenti massivi, eventuali errori, riducendo la ripetizione di procedure ridondanti per il medesimo carico debitorio e per il medesimo soggetto». In sostanza, la strategia è quella di fare sempre più ricorso alla tecnologia non solo della selezione dei contribuenti in vista delle azioni a supporto della pretesa (misure cautelari come fermi e ganasce o misure esecutive come i pignoramenti) ma evitare situazioni che in passato sarebbero state ribattezzate da «cartelle pazze» con contribuenti che raggiunti da più comunicazioni o notifiche per lo stesso debito iscritto a ruolo.

Ma in una logica di sempre maggiore trasparenza e tempismo l'atto di indirizzo valorizza l'intenzione di favorire lo scambio telematico con gli enti impositori per aggiornare le informazioni e le rendicontazioni sulle procedure di recupero e sugli incassi conseguiti, ma anche sulle sospensioni legali della riscossione, le rateizzazioni e i provvedimenti di modifica dei debiti affidati, anche attraverso la continua evoluzione dei sistemi dell'interoperabilità.

Massima attenzione poi alle liti in corso sulle cartelle esattoriali. Anche in questo caso a farla da padrone sarà l'aggiornamento tempestivo e puntuale della base informativa automatizzata del contenzioso, il potenziamento del monitoraggio dell'attività difensiva svolta attraverso risorse interne e professionisti esterni e la verifica di tutte le iniziative messe in campo per evitare le sconfitte anche in relazione al rating di sostenibilità delle controversie. Per questo l'atto di indirizzo stabilisce tutta una serie di azioni. Tra queste spiccano l'«utilizzo sistematico, tempestivo e integrale degli applicativi informatici deputati alla gestione del contenzioso per consentire l'accesso in tempo reale a tutti i documenti relativi ai procedimenti in corso, garantendo l'attendibilità dei dati, la corretta impostazione dei processi e il controllo delle relative fasi, nonché la possibilità di un efficace presidio dei costi». Ma anche «il potenziamento delle attività di presidio dei contenziosi seriali o di particolare rilevanza economica o giuridica e dei relativi esiti».

Non meno importante è la sottolineatura dell'importanza dell'obiettivo di migliorare i rapporti con il contribuente. In primo luogo, attraverso una sempre maggiore diffusione delle informazioni per sfruttare le opportunità a disposizione per saldare il debito con la riscossione. In secondo luogo, con una «crescente operatività digitale da parte dei contribuenti attraverso un costante miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi web disponibili, potenziando i canali di contatto da remoto e promuovendo l'utilizzo dei servizi telematici e, in particolare, dello sportello virtuale con operatore, alternativo a quello fisico, per l'erogazione di servizi e assistenza su piattaforma digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA